
CAMPO MARZIO

LA ZONA CENTRALE

L'AREA SACRA DI LARGO ARGENTINA

Il complesso archeologico noto come Area Sacra di largo Argentina occupa una zona compresa tra le attuali via Florida, di S. Nicola ai Cesarini, di Torre Argentina e il largo Argentina.

Due templi (A e B) erano già noti in precedenza, mentre la scoperta degli altri due avvenne casualmente nel corso di lavori edilizi iniziati nel 1926 e proseguiti fino al 1928. L'importanza dei ritrovamenti avvenuti indusse a rinunciare all'edificazione prevista e a conservare i monumenti.

Questa zona era delimitata a nord dall'**Hecatostylon** (Portico delle cento colonne) e dalle Terme di Agrippa, a sud dagli edifici in relazione al Circo Flaminio, ad ovest dal Teatro di Pompeo e dai suoi portici, a est da una grande piazza porticata, la **Porticus Minucia Frumentaria**.

Nell'Area Sacra sorgono quattro templi, tre di questi sono rettangolari e uno circolare. Tutti hanno la facciata verso est e prospettano su un piazzale lastricato di travertino e sono denominati A, B, C, D. La storia di questo complesso culturale è stata complicata anche dallo scavo, condotto in modo poco scientifico. Si possono comunque riconoscere alcune fasi principali: gli edifici più antichi A e C sorsero sul primitivo piano di campagna separati l'uno dall'altro da uno spazio abbastanza ampio ridotto più tardi dalla costruzione del tempio B.

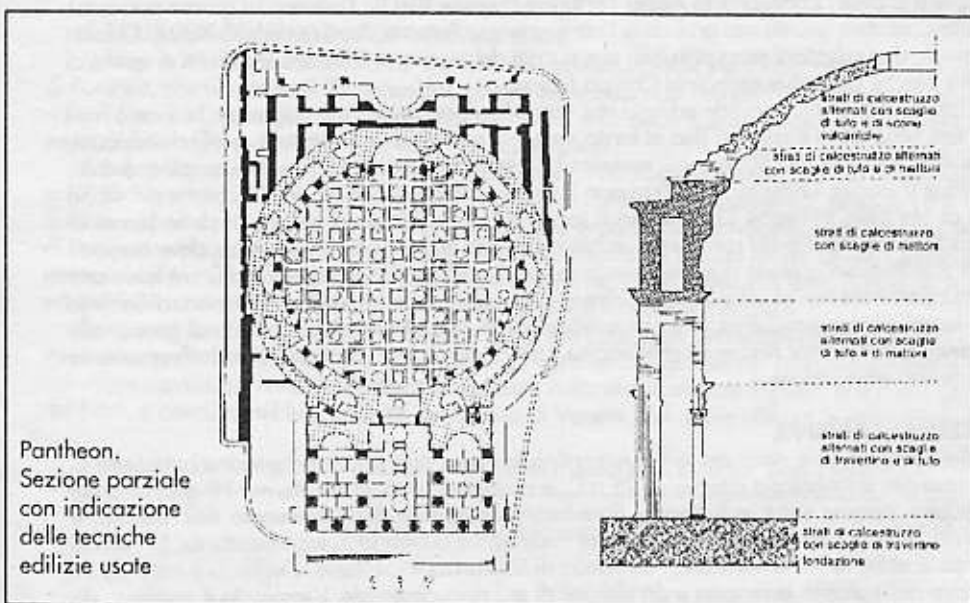
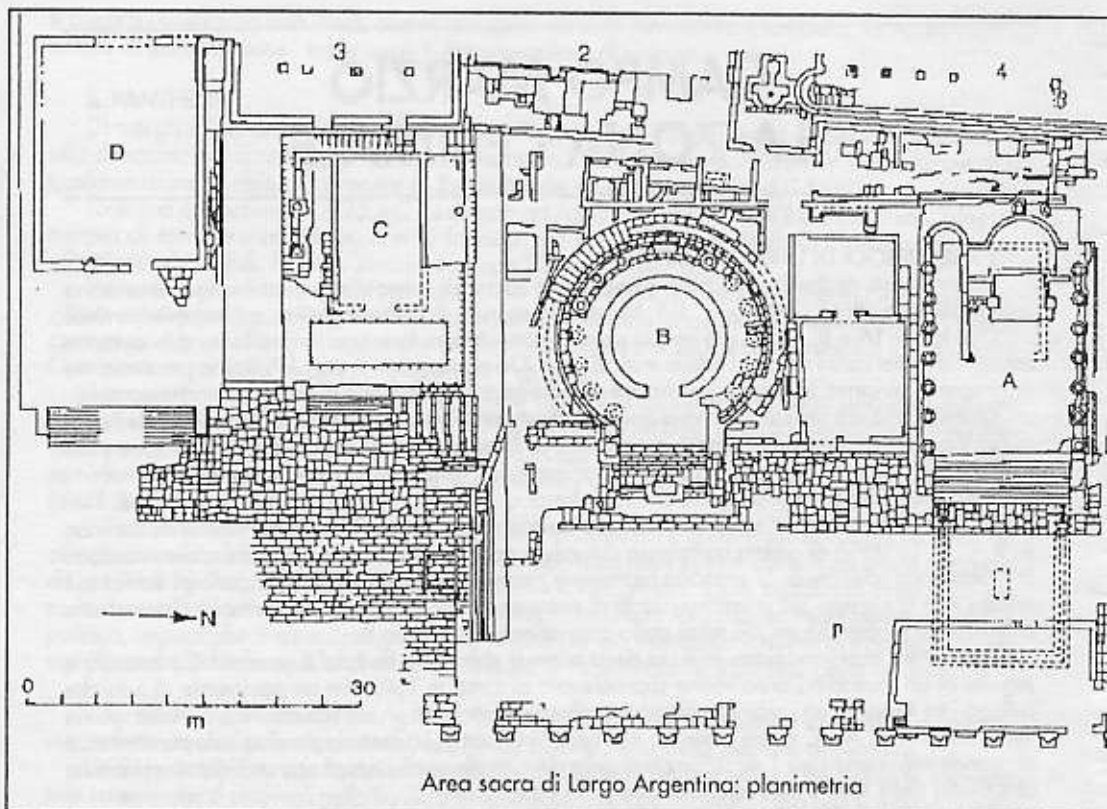
Una totale trasformazione edilizia della zona si ebbe alla fine del II secolo a.C., quando a seguito di un incendio l'area venne sopraelevata di circa m 1,40 con un pavimento di tufo che collegò i tre templi in un unico complesso già allora recintato da un portico colonnato. Nello spazio vuoto tra i templi A e C venne costruito il tempio circolare B. La cronologia di questo pavimento è di grande importanza per l'identificazione delle divinità alle quali i templi erano dedicati ed insieme allo studio delle fonti è così possibile fare delle attribuzioni:

il tempio D è da identificare con quello dei **Lari Permarini** (accanto alla **Porticus Minucia Vetus**) nel tempio B si deve riconoscere la **Aedes Fortunae Huiusce Diei** (la Fortuna del giorno presente), per quello C sembra quanto mai probabile l'attribuzione a **Feronia**, l'antica divinità italica. Quanto al tempio A, due soluzioni sono possibili: che si tratti del tempio di **Giunone Curitis**, o di quello di **Giuturna** perchè ambedue erano nel Campo Marzio.

Va per ultimo citato il grande edificio che occupò, a partire dall'età augustea, lo spazio fra i templi, con rifacimenti e restauri fino al tardo Impero (specialmente importanti quelli domiziani, successivi all'incendio dell'80, e quelli severiani). L'attribuzione di tre dei quattro templi a divinità delle acque (Feronia, Giuturna, Lari Permarini), come pure la probabile identificazione del vicino tempio di via delle Botteghe Oscure con il santuario delle Ninfe; la vicinanza delle Terme di Agrippa; l'identificazione del complesso archeologico con le due **Porticus Minuciae**, dove avevano luogo le distribuzioni gratuite di grano, rendono quanto mai probabile che gli edifici in questione siano da identificare con gli uffici dai quali dipendevano gli acquedotti, unificati all'epoca di Settimio Severo in un'unica amministrazione con quelli preposti alle distribuzioni gratuite di grano, alle dipendenze di un **Curator Aquarum et Minuciae**. La vicinanza con la **Porticus Minucia Frumentaria** spiega questa unificazione.

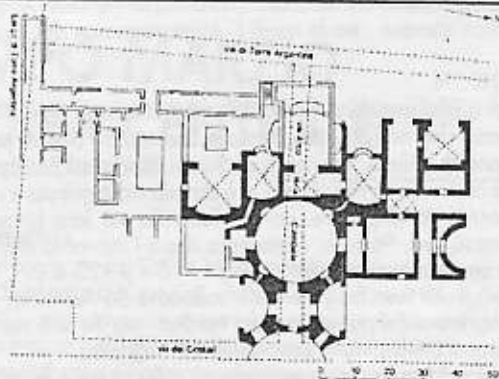
LE TERME DI AGRIPPA

Nella zona subito a nord del largo Argentina sorgevano le più antiche terme pubbliche di Roma, costruite da Agrippa intorno al 25 a.C. e probabilmente terminate nel 19 a.C. quando l'Acquedotto Vergine entrò in funzione. Esse furono restaurate dopo l'incendio dell'80 d.C. e ancora da Adriano, contemporaneamente al Pantheon e a tutta la zona circostante. Un ultimo intervento si ebbe nel 344-345 d.C., all'epoca di Costanzo e Costante. L'edificio è noto da un frammento della pianta severiana e da disegni di età rinascimentale. L'impianto è costituito da ambienti irregolarmente disposti intorno a una grande sala circolare. Di questa (diametro 25 metri)

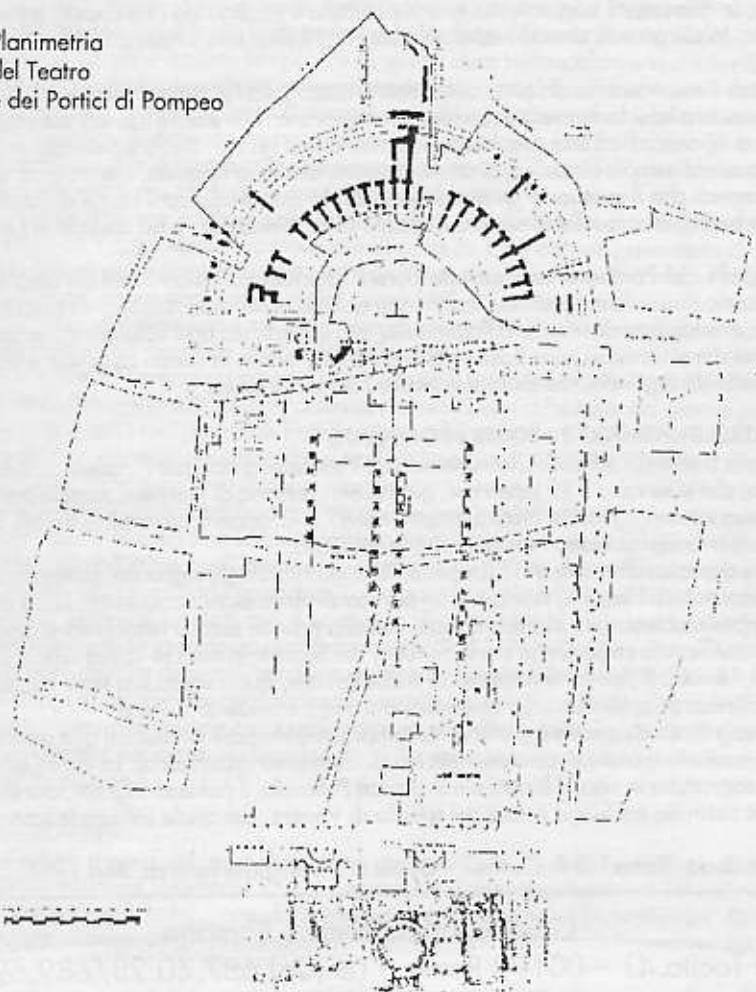




Pianta
delle Terme
di Agrippa



Planimetria
del Teatro
e dei Portici di Pompeo



è ancora conservata una metà, sezionata dalla via dell' Arco della Ciambella. Le terme erano ornate di statue famose, tra le quali l' **Apoxyomenos** di Lisippo.

IL PANTHEON

Di tutti gli edifici antichi di Roma il Pantheon è certo il più integralmente conservato: ciò si deve alla donazione che ne fece l'imperatore bizantino Foca al papa Bonifacio IV e alla successiva trasformazione in chiesa, col nome di **Santa Maria ad Martyres** (609 d.C.).

La prima costruzione (27-25 a.C.) è dovuta ad Agrippa e sembra che il suo Pantheon fosse un tempio di forma rettangolare, con la facciata sul lato lungo, orientato in direzione opposta all'attuale, verso sud. Forse fu restaurato dopo l'incendio dell' 80.

L'attuale costruzione può datarsi tra il 118 e il 125 d.C. L'iscrizione - *M(arcus) Agrippa L(ucii) f(ilius) co(n)s(ul) tertium fecit* - è stata collocata da Adriano, il quale volle così onorare il primo costruttore Agrippa. Fu poi restaurato da Settimio Severo nel 202 e da Caracalla, come attesta l'iscrizione in caratteri piccoli sotto quella di Agrippa.

Il pronao ha 16 colonne monolitiche, 8 sulla fronte e le altre disposte dietro su quattro file che formano tre navate, due delle quali si concludono con due nicchie, la terza con la porta d'entrata in bronzo, in gran parte originale. La grandiosa cella è coperta da una cupola o meglio calotta semisferica, la più grande che sia mai stata costruita; il diametro e l'altezza del vano sono uguali (m 43.30).

L'interno è movimentato da otto vani, quattro rettangolari e quattro semicircolari separati da otto giganteschi piloni. Le numerose nicchie che si aprivano nelle esedre e le edicole erano occupate da statue di divinità: l'edificio era infatti dedicato a tutti gli dei. Il suo significato originario era piuttosto quello di tempio dinastico, di un Augusteum, anche se Augusto, coerentemente con la sua politica, impedì che il santuario gli fosse dedicato. In età ellenistica il nome di Pantheon ha un significato ben chiaro: quello di tempio dedicato al re divinizzato e ad altri dei a lui associati.

Alle spalle del Pantheon una grande parete laterizia con nicchie ed un'abside al centro, inquadrata da due colonne corinzie, costituisce quanto resta della **Basilica di Nettuno**.

L'aula, ora tagliata da via della Palombella, era coperta da una volta a tre crociere, secondo uno schema che si ritroverà nella Basilica di Massenzio. Anche in questo caso non si tratta più dell'edificio eretto da Agrippa, ma della sua ricostruzione adrianea.

IL TEATRO DI POMPEO E I PORTICI POMPEIANI

In alcune lettere del 55 a.C. Cicerone ricorda i sontuosi giochi per l'inaugurazione del Teatro di Pompeo, che si tennero il 29 settembre, giorno anniversario di Pompeo, console per la seconda volta. I lavori erano cominciati probabilmente nel 61 a.C. dopo il suo triplice trionfo e sua era la zona, infatti accanto al teatro fece costruire la sua casa.

Il teatro aveva un diametro di 150 metri e, secondo i cataloghi regionali, poteva contenere fino a 17.580 spettatori. Dietro la scena era un portico di dimensioni eccezionali: circa m 18 x 135. Sul lato opposto al teatro, di fronte a questo, era una grande esedra rettangolare, con una statua di Pompeo, utilizzata come Curia per le riunioni del Senato: in essa fu ucciso Giulio Cesare il 15 marzo del 44 a.C.. Il portico era ornato di statue greche, la cui scelta era stata curata da Attico, ed era limitata a soggetti connessi con il teatro e con il mondo di Venere.

La curva interna del teatro è perfettamente ripresa dalle case circostanti alla piazza di Grotta Pinta (che costituisce uno dei casi più notevoli di continuità urbanistica). La curva esterna si può osservare soprattutto in via del Biscione e in piazza Pollarola. Il palazzo Righetti, che sfiora Campo dei Fiori, è costruito nel luogo esatto del tempio di Venere, del quale utilizza le sostruzioni.

Riassunto da "Roma" di F. Coarelli - Guide archeologiche Laterza, Bari 1985

Gruppo Archeologico Romano

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO
Via degli Scipioni, 30/A - 00192 ROMA
Tel. 39734087

ROMANO
Via degli Scipioni, 30/A - 00192 ROMA
Tel. 39734087